



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 4

Approvata dal Consiglio Comunale in data 11 febbraio 2019

OGGETTO: MISURE LAVORATIVE A FAVORE DEGLI EX DETENUTI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- l'articolo 27 comma 3 della Costituzione recita: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". A ben vedere, il disposto del precetto costituzionale coinvolge a tutti i livelli sia la società civile che le istituzioni, e rappresenta la giustificazione stessa dell'Istituzione penitenziaria;
- il tema del carcere nelle sue diverse declinazioni (carcerazione preventiva, recidiva, vocazione "custodialistica" o "trattamentalista", diritti dei detenuti, ...) è stato identificato come tema di interesse per i Commissari della Commissione Consiliare Speciale per la promozione della cultura della Legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi, meritevole quindi di analisi e definizione di iniziative che restituiscano al Consiglio Comunale ed alla città spunti di riflessione e, possibilmente, proposte operative;

VERIFICATO CHE

- caratterizzata da un elevato avvicendamento di detenuti, la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" si è da sempre contraddistinta per la sua vocazione al trattamento, dando notevole impulso agli elementi previsti dall'articolo 15 dell'Ordinamento Penitenziario e attraverso i quali (principalmente lavoro ed istruzione) si realizza;
- l'Ordinamento Penitenziario è normato dalla Legge n. 354 del 1975 e l'articolo 21 consente ai detenuti e agli internati di essere assegnati al lavoro all'esterno e frequentare corsi di formazione professionale;
- il D.P.R. n. 230/2000, all'articolo 68, comma 6, statuisce che "al fine di sollecitare la disponibilità di persone ed enti idonei e per programmarne periodicamente la collaborazione, la direzione dell'istituto e quella del centro servizio sociale, di concerto fra loro, curano la partecipazione della comunità al reinserimento sociale dei condannati e degli internati e le possibili forme di essa";

- in data 3 ottobre 2018 durante la seduta della Commissione Lavoro, Diritti e Pari opportunità con la Commissione Consiliare Speciale per la promozione della cultura della Legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi anche il Presidente della Cooperativa Sociale "Extralibera", dottor Gianluca Boggia, ha riferito in merito agli incentivi e sgravi della Legge 193/2000. Nel corso dell'audizione sono stati forniti i seguenti dati:
 - A. i detenuti in Italia sono 59.200 a fronte di una capienza regolare di 50.000;
 - B. di questi, solo 39.000 che hanno una condanna definitiva avrebbero diritto ad esercitare un'attività lavorativa;
 - C. a Torino, a fronte di una capienza regolare di 1.100 posti, i detenuti sono 1.370;
 - D. il lavoro per i detenuti è suddiviso in due grandi blocchi: alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, per imprese o cooperative sociali;
 - E. la percentuale di detenuti che lavorano è molto bassa (circa il 30% in tutta Italia) e, anche a causa della turnazione, sono lavori poco qualificati, quali piccola manutenzione o pulizie (scopino), mentre solo 2.500 detenuti lavorano presso cooperative;
 - F. tali lavori sono retribuiti molto poco, nonostante le cosiddette "mercedi" siano state da poco aggiornate;
 - G. nel carcere di Torino, 7 realtà private danno lavoro a 40 persone nella produzione del caffè e del pane, nei servizi di lavanderia e stireria, sartoria e stampe serigrafiche;

TENUTO CONTO CHE

- questa Amministrazione ha manifestato, sin dal suo insediamento e in continuità con quelle precedenti, una particolare attenzione al tema delle carceri ed alla funzione rieducativa della pena, oltreché all'importanza di un efficace reinserimento delle persone che sono state private della libertà personale nella società;
- in data 12 giugno 2018, durante l'audizione di AMIAT nell'ambito della Commissione Consiliare Speciale per la promozione della cultura della Legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi, il Direttore del carcere Lorusso e Cutugno, dottor Domenico Minervini, riferiva in merito alle possibilità dettate dalla Legge Smuraglia n. 193/2000 ed in particolare rispetto alle agevolazioni per chi assume detenuti;

CONSIDERATO CHE

- da 20 anni a Torino, anche grazie a Direzioni illuminate, il lavoro è riconosciuto come elemento strategico della propria gestione;

- il dato nazionale, che si riflette anche a livello locale, sul tasso di recidiva (cioè il tornare a delinquere) è del 65-70%, mentre scende considerevolmente per chi può usufruire di misure alternative ed ha un'attività o di studio o di lavoro; in questi casi il tasso di recidiva scende anche al di sotto del 20%;
- la Nazione ribadisce la centralità del lavoro al primo articolo della nostra Costituzione che all'articolo 4 attesta che la Repubblica "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Nel caso delle persone private della libertà il lavoro assume anche il significato di un'opportunità di riscatto per riconciliarsi con la società;
- attualmente è in corso una Convenzione tra la Città e la sua Partecipata AMIAT, avvalendosi dell'articolo 21 della Legge 354/1975, per l'occupazione di alcuni detenuti, ma tale Convenzione è valida solo durante la pena degli stessi;
- il periodo della dimissione si presenta come particolarmente delicato, in quanto impegna la persona che riacquista la libertà a ricostruire una progettualità che coinvolge aspetti relazionali, affettivi e pratici, dovendo spesso far fronte alla necessità di trovare una casa ed un lavoro;

IMPEGNA

La Sindaca e gli Assessori competenti:

- 1) a farsi promotori presso tutte le realtà imprenditoriali, associate e non, al fine di prevedere azioni di sensibilizzazione per promuovere l'inserimento lavorativo di detenuti, come previsto dall'articolo 21 della Legge 354/1975 e successiva Legge 193/2000 che ha emanato il Regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore delle imprese che assumono lavoratori detenuti;
 - 2) interfacciarsi con tutte le società partecipate per verificare che le possibilità di inserimento lavorativo per le persone private della libertà personale possano essere estese anche al termine dell'esecuzione della pena.
-